

VA BENE TUTTO, MA ORA NON CARICHIAMOCI PURE IL RANCORE DA SFIGATI DEGLI «INCEL»

La sottocultura Usa dei «celibi involontari» sta prendendo piede anche in Italia
Ma il femminismo si combatte con altre armi, non certo a colpi di frustrazione

Negli Usa c'è un'espressione, *shit magnet*, che meglio di tante definizioni e analisi strutturate identifica lo status di chi, a furia di voler divenire alternativo, finisce con il circondarsi di casi umani e scherzi della natura. Non è un caso che la stessa area non conforme si sia spesso rivelata un autentico «magnete della merda»: capace di grandi fermenti culturali da un lato, ma dall'altro in grado di polarizzare una pleora di sbandati, amanti della cultura da ghetto, devianti di ogni tipo; gente che, incapace di integrarsi nella società *mainstream*, cerca – e ahimè spesso trova – legittimazione nelle comunità «alternative».

Ulteriore paradosso, proprio nei movimenti o nei mondi culturali che dovrebbero valorizzare la cultura nazionale, da alcuni anni c'è la tendenza a importare qualunque stramberia prodotta negli Usa e a darle una bella verniciata di dignità ideologica. Dall'alt-right alle infatuazioni per Bannon, fino ai deliri di forum come 4Chan e Reddit, passando per l'a tratti imbarazzante QAnon, si è arrivati infine anche in Italia alla diffusione della «cultura» *incel*: la sigla sta per *involuntary celibacy* (celibato involontario), sorta di nerd auto-confinati in una dimensione di forzosa misoginia, convinti di essere rifiutati dalle donne in quanto brutti, disagiati e scarsamente dotati di risorse finanziarie.

Non che queste caratteristiche manchino loro, ma il punto è un altro: questa lagnosa sottocultura che ha prodotto propri miti, siti internet e *aficionados*, si è sposata con una parte della cultura non conforme per una traballante comunanza di vedute, fortemente

critiche, sui danni che il femminismo ha portato nelle relazioni tra uomo e donna.

Il punto è che gli incel non sono solo dei classici sfigati o i protagonisti dei film *La rivincita dei nerd* – che pure avevano una loro dignità. In realtà sono il classico frutto di una società – quella statunitense – afflitta da una irrisolta propensione alla schizofrenia sociale, in cui, oltre a un disarmante individualismo spinto alle estreme conseguenze, si riescono a elevare a teoria le frustrazioni e i rancori dati dal sentirsi rigettati dal cosiddetto «mondo integrato». Quindi, così come il multiverso Lgbt ha partorito la teoria gender, l'universo incel ha prodotto la teoria *Redpill* o la *Look Money Status*.

E infatti, a ben vedere, le suddette teorie si basano su argomentazioni del tutto puerili, impregnate su assunti paranoici; che spesso, oltre ad essere totalmente inapplicabili dal punto di vista della operatività culturale e politica, finiscono per non essere altro che un «femminismo di segno rovesciato»: ovvero, tutto ciò che di giustamente debole e cancerogeno riscontriamo nel femminismo contemporaneo, cioè vittimismo, odio psicotico per l'altro, chiusura auto-referenziale, incapacità di produrre una coerente, razionale visione alternativa al sistema dominante.

Alla luce di tutto ciò non capiamo perché sempre più personalità del mondo non conforme strizzano l'occhio a questa corrente. Possiamo combattere il femminismo e i suoi frutti senza doverci accollare l'ennesima imbarcata di casi umani che chiedono più diritti dei transgender (tra cui la redistribuzione delle donne, o una divertentissima «tassa sulla figa»). L'area ha già i suoi problemi, e l'ultima volta che avevamo controllato il «saperci fare» con le donne non era tra questi. Scegliete saggiamente. **FN**



di Cristina
Gauri

“ QUESTA SPARUTA CERCHIA
DI EMARGINATI
STA STRIZZANDO L'OCCHIO
ALL'AREA NON CONFORME:
NON CASCHIAMOCI ”

